

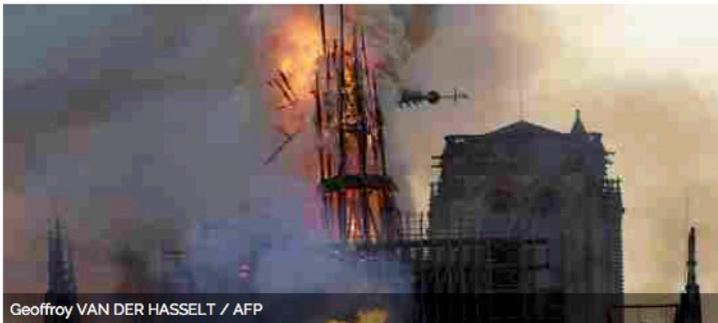
AGI > Estero



Perché il fuoco di Notre Dame è stato così devastante

Lo spiega la ricercatrice Gabrielle Bochicchio, responsabile dei laboratori di comportamento al fuoco del [Cnr-Ivalsa](#): il ruolo dell'aria, quello delle guglie e l'effetto torcia

di **IVANA PISCIOTTA** | 15 aprile 2019, 23:20



Geoffroy VAN DER HASSELT / AFP

Il crollo della guglia centrale della cattedrale Notre Dame

NOTRE DAME

Fa paura anche solo ad immaginarlo: il legno, si sa, è un elemento altamente combustibile ma se scoppia la scintilla e si propaga il fuoco, abbiamo più possibilità noi di 'salvarci' all'interno di una stanza chiusa che i tesori della cattedrale di Notre Dame. Questo perché l'aria alimenta le fiamme e non dà possibilità di scampo e più ce n'è, e più siamo perduti.

Ce lo spiega una ricercatrice, che è peraltro responsabile dei laboratori di comportamento al fuoco del [Cnr-Ivalsa](#) (l'istituto di valorizzazione del legno e delle sostanze arboree): "Il legno è un elemento combustibile e in determinate situazioni brucia più o meno velocemente", spiega **Gabriella Bochicchio** all'Agì.

agi **video**



Chi è Zuzana Caputova, la nuova presidente ecologista della Slovacchia



Guaidó rientra in Venezuela e annuncia nuove proteste



In centinaia in Israele chiedono le dimissioni di Netanyahu

Ovviamente dipende dalla specie legnosa, dalla pezzatura, dall'umidità, però senza dubbio il legno rispetto agli altri elementi cui si ricorre nelle costruzioni è quello più rischioso.

La velocità di **carbonizzazione** è impressionante: 0,7 millimetri al minuto. Brucia cioè a questo 'ritmo' ad esempio una trave in legno ma potrebbe anche accelerare qualora ci fosse più aria attorno.



Leggi anche

Incendio alla cattedrale di Notre Dame. I vigili: "Il resto della struttura è salvo"

"L'ossigeno è l'elemento cosiddetto comburente" spiega la ricercatrice, è proprio con esso che scoppia insomma l'incendio. Nel caso di Notre Dame, l'altezza tipica della basilica in stile gotico ovviamente non ha infatti aiutato perché nella struttura c'era più ossigeno rispetto ad esempio ad una piccola basilica, per non parlare di una stanza.

"In più - aggiunge - la forma delle guglie nell'ambiente in cui si è propagato il fuoco ha peggiorato le cose, anzi ha fatto un **effetto 'torcia'** e ha facilitato il processo". Il fuoco poi è stato alimentato dal vento, che ha fatto la sua parte e ha fatto divampare le fiamme nella cattedrale in modo così devastante. Bisogna stare attenti perché in Italia e in tutto il mondo, vi sono moltissime strutture che corrono lo stesso rischio: "Basti pensare a tutto il nostro patrimonio culturale, alle chiese, ai conventi, alle case antiche", soprattutto quelle con le capriate e le volte e ricoperte col tetto in legno.



Leggi anche

I tesori custoditi nella cattedrale di Notre Dame, tra cui la Corona di spine di Gesù

"La dinamica non si può prevedere, si può imparare a gestire l'ordinarietà ma poi se sopraggiunge un intervento straordinario, come un cantiere, un incidente diventa difficile da prevenire" spiega la ricercatrice. E come spegnerlo? L'esperta dà implicitamente ragione alla Protezione civile francese, e torto al Presidente Usa Donald Trump che invitava a mandare i **Canadair**.

"Non si possono domare le fiamme con un getto d'acqua all'esterno perché le conseguenze potrebbero essere rischiose. Si può abbassare la temperatura, ma non è detto che un attacco così aggressivo sia efficace perché comporta uno spostamento d'aria con effetti devastanti". Quindi, cosa si può fare? "Quello che stanno facendo", risponde la

ricercatrice. E, aggiunge, "sperare che il vento cali e che la fortuna assista".

*Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.
Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete
scriverci su [Italiileaks](#), piattaforma progettata per contattare la
nostra redazione in modo completamente anonimo.*